

La divina Commedia di Dante

Alighieri

I peccati infernali

L'inferno

Per la mia illustrazione mi sono ispirata ai lavori già esistenti su Dante per la creazione di un disegno personale.

Per disegnare il ritratto del profilo di Dante a colori ho usato un cartoncino kraft per dare un aspetto antico. Per giocare con il disegno ho aggiunto altre due illustrazioni che rappresentano i vari peccati della divina commedia.

A destra ho rappresentato la porta dell'inferno con i seguenti peccati: i codardi e le persone senza volontà, "coloro che non hanno avuto il coraggio di difendere il bene contro il male, coloro che hanno vissuto senza infamia ma senza valore. Non essendo mai stati veramente vivi e quindi chiamando solo disprezzo, vagano nudi, molestati da tafani e vespe."

Quella a sinistra rappresenta il settimo girone dell'inferno: dove si trovano le anime che in vita hanno commesso il peccato della violenza, "Questo circolo accoglie persone che si sono rese colpevoli di violenza. Poiché la loro aggressione poteva essere diretta contro il prossimo, contro se stessi o contro Dio, furono pianificate tre recinzioni. "

Queste 2 illustrazioni sono in bianco e nero per dare contrasto e ricordarci il lato oscuro dell'inferno. Sono state tagliate e poi incollate in modo da formare la sagoma dell'Inferno, che è un pozzo a forma di imbuto, dove ogni pavimento circolare accoglie i peccatori secondo i loro difetti, riservando a ciascuno una punizione basata sulla legge del contrappasso, che da una pena equivalente al peccato commesso. Ci sono, in tutto, nove cerchi.

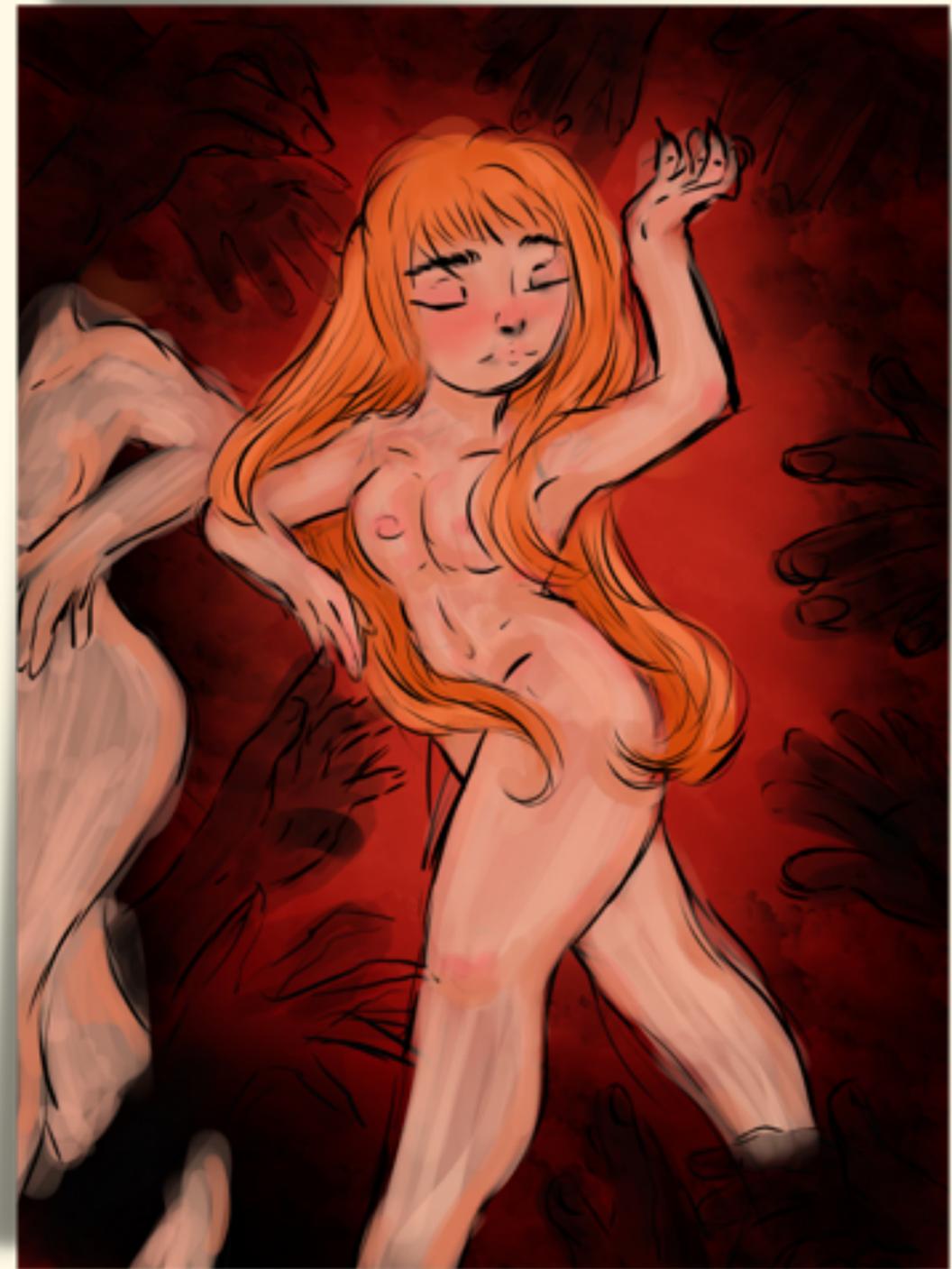


Maréva

Lussuriosi

Ho scelto il peccato dei lussuriosi perché m'ispira. Essendo femminista attraverso questa mia scelta ho trovato un metodo d'espressione dei miei valori e della morale. La pena consiste nell'ipnotizzare e imprigionare i peccatori nella loro perversione. La donna rappresenta l'oppressione maschile subito sulle donne nel mondo terrestre. La pena qui imposta si basa sulla perversione dell'uomo. Se lui la tocca viene direttamente bruciato dal corpo di lei. Ho usato dei colori scuri per rappresentare la gravità degli atti che hanno commesso sulla terra. Il rosso colore della passione si trasforma qui nel colore della violenza e delle fiamme. Attorno alla donna si nota un'aura di colore più chiaro che illumina la stanza buia e attira i peccatori. Ella è senza veli per provocare i peccatori e attirarli nelle sue grinfie, questo tratto è rinforzato dal suo ballo.

Attraverso questo disegno vorrei suscitare nello spettatore disgusto e ribrezzo, ma anche un sentimento di coinvolgimento della causa femminista. Mi piacerebbe dimostrare la gravità del crimine alle persone, donne ma anche uomini. Un mio desiderio sarebbe poter vedere un mondo migliore con meno violenza e repressione.

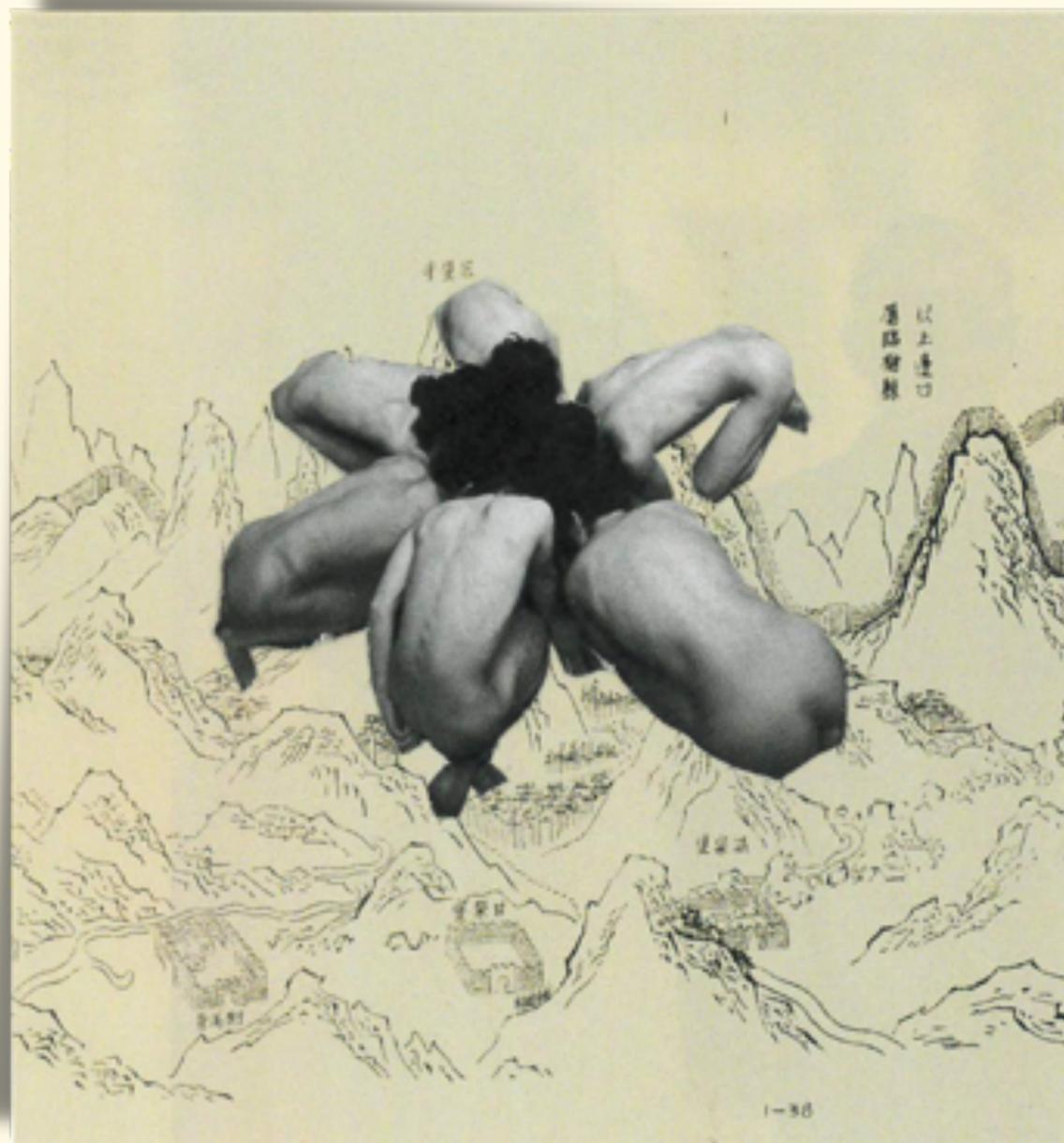


Margot

Lussuriosi

Per la mia illustrazione ho scelto il peccato della lussuria.

Ho preso l'esempio di uno stupratore, condannato ad essere mangiato da delle donne giganti, le quali simboleggiano le donne che ha violentato. Il peccatore si trova a casa sua, tranquillo, fino all'arrivo delle gigantesse, che lo afferrano e lo mangiano lentamente. Per l'eternità, il peccatore sarà bloccato in un loop infernale dove subirà ogni giorno la stessa pena. Ella ha come scopo di far impazzire il peccatore e farlo soffrire senza ritegno.



Andréa

Gli invidiosi

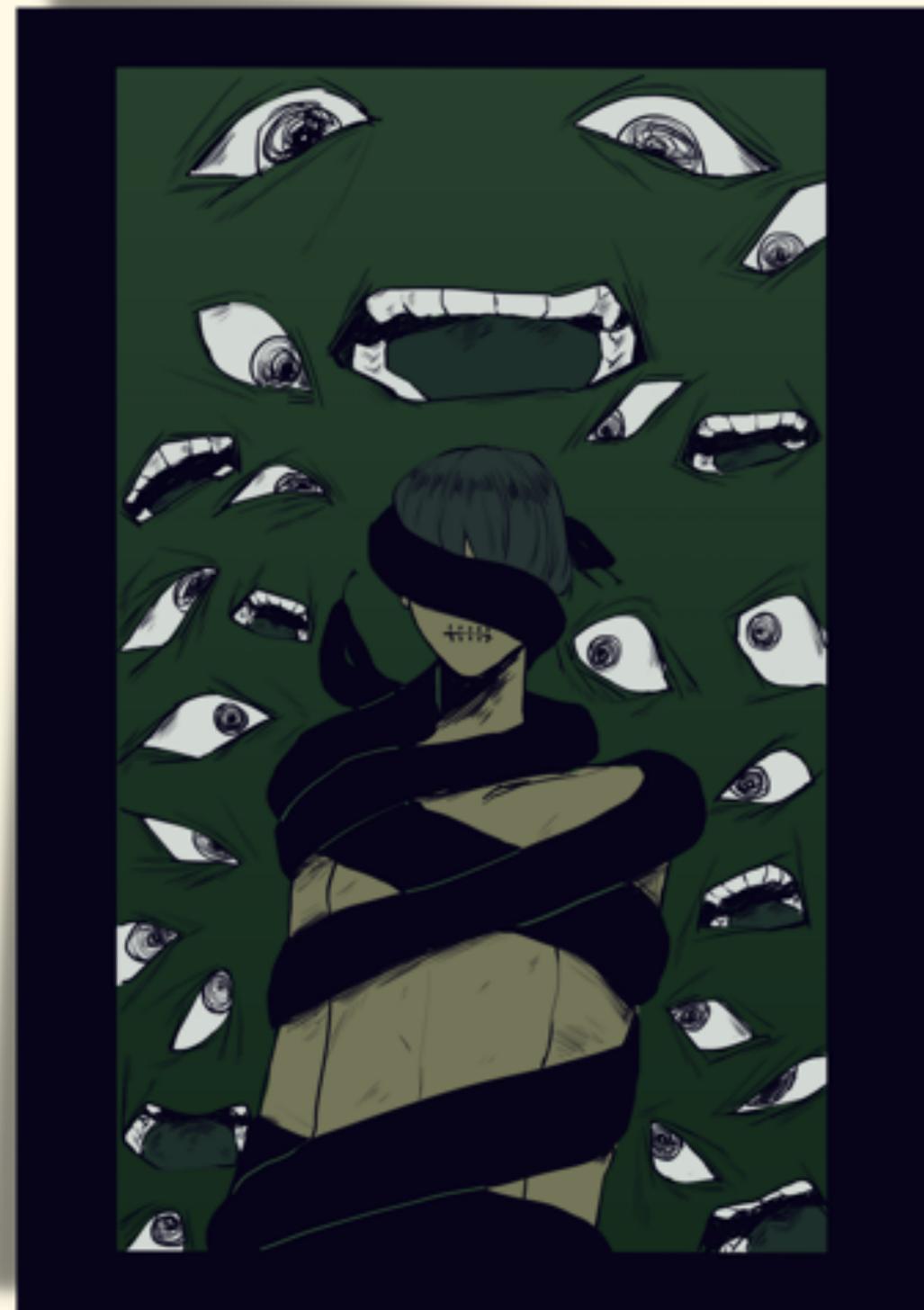
Ho scelto l'invidia perché penso che sia il peccato più interessante per me. Più che gelosia amorosa, quella che ho rappresentato è rivalità, competizione. Quest'ultima è spesso pensata come ira verso gli altri, ma quando mi sento gelosa, provo rabbia e tristezza verso me stessa. Per il mio disegno ho pensato a come ti senti quando qualcuno è geloso di te: controllato, visto, quasi legato alla persona gelosa. Questi sentimenti sono l'incarnazione di ciò che volevo far risentire al peccatore attraverso la legge del contrappasso. Ho scelto di rappresentare degli occhi che guardano tutti i fatti e i gesti del geloso, delle bocche che gli ripetono fino a che punto gli altri hanno tutto ciò che desidera.

Facendo delle ricerche, ho trovato che esiste, secondo Tommaso d'Aquino, una creatura collegata al peccato dell'Invidia: il Leviatano.

Quest'ultimo è una creatura che sembra un serpente. Ho rappresentato allora il peccatore geloso con due serpenti che lo avvolgono, che lo legano e gli impediscono di muoversi.

Ho preferito usare il colore verde perché rappresenta l'invidia.

Ho voluto esprimere i sentimenti di qualcuno che subisce gli atti del geloso facendoli sentire sul peccatore. Con la mia illustrazione ho voluto far provare allo spettatore il sentimento di essere osservato e controllato.



Elena

I golosi

Ho scelto il peccato della golosità perché sono golosa e mi fa ridere.
Per me, questo peccato evoca una mela rossa, simbolo della passione,
cosa che tutti gli esseri umani cercano di ottenere.

Ho pensato ad una pena per analogia, la quale consiste nel cercare eternamente di raggiungere questa mela che si trova in cima ad una specie di grotta. Ma quest'ultima è in realtà l'immenso Cerbero, il cui ha una bava lavica e tre teste che litigano tutto il tempo.

È una visione che gela lo spirito, terrorizzandolo. È per questo che ho provato a dipingere delle anime spaventate. Ho anche scelto di utilizzare della carta nera per fare apparire il disegno grazie a delle sfumature di bianco e colori caldi, per dare una dimensione oscura ed infernale, come se il suolo era fatto di fuoco.

Le due bande nere laterali rappresentano una grande porta che si sta aprendo. Quest'anima scopre la sua pena senza sapere che si trova sulla prima testa di Cerbero.

Piccolo aneddoto : dopo avere disegnato, ho cercato le sanzioni descritte da Dante Alighieri e ho trovato che Cerbero era nel terzo cerchio dell'Inferno... quello dello golosi.



La superbia

Questa illustrazione rappresenta uno dei peccati dei nove cerchi di Dante, la superbia. Questo peccato si presenta in quanto la radicale convinzione del peccatore nell'essere superiore a chiunque circostante a lui. Nel mio inferno il peccatore si ritrova trasformato in una bestia, un asino. Animale che nella cultura italiana anima barzellette e prese in giro. Un esempio parlante è la fiaba di pinocchio. Attorno al colpevole si notano delle mani fluttuanti e disproporzionate che lo indicano. Delle mani di demoni e anime malvage con un unico scopo, la sofferenza del trasgressore. Una risata cattiva e derisiva risuona sull'intero disegno, il peccatore si sente preso in giro a causa del suo ridicolo corpo d'asino. Un'ombra dal sorriso malvagio si tiene spalle al personaggio, la sua forma fluida si estende su gran parte del paesaggio come se fosse pronta a divorare lo spazio confinante per poi trasportare il peccatore nel buio più assoluto. Qui il trasgressore abbandona la luce e il piedistallo sul quale si era messo solo per conoscere l'oscurità, la sofferenza e la perversione del suo peccato. Il colpevole non ha nessuna via di fuga, è costretto a subire la vergogna per l'eternità.

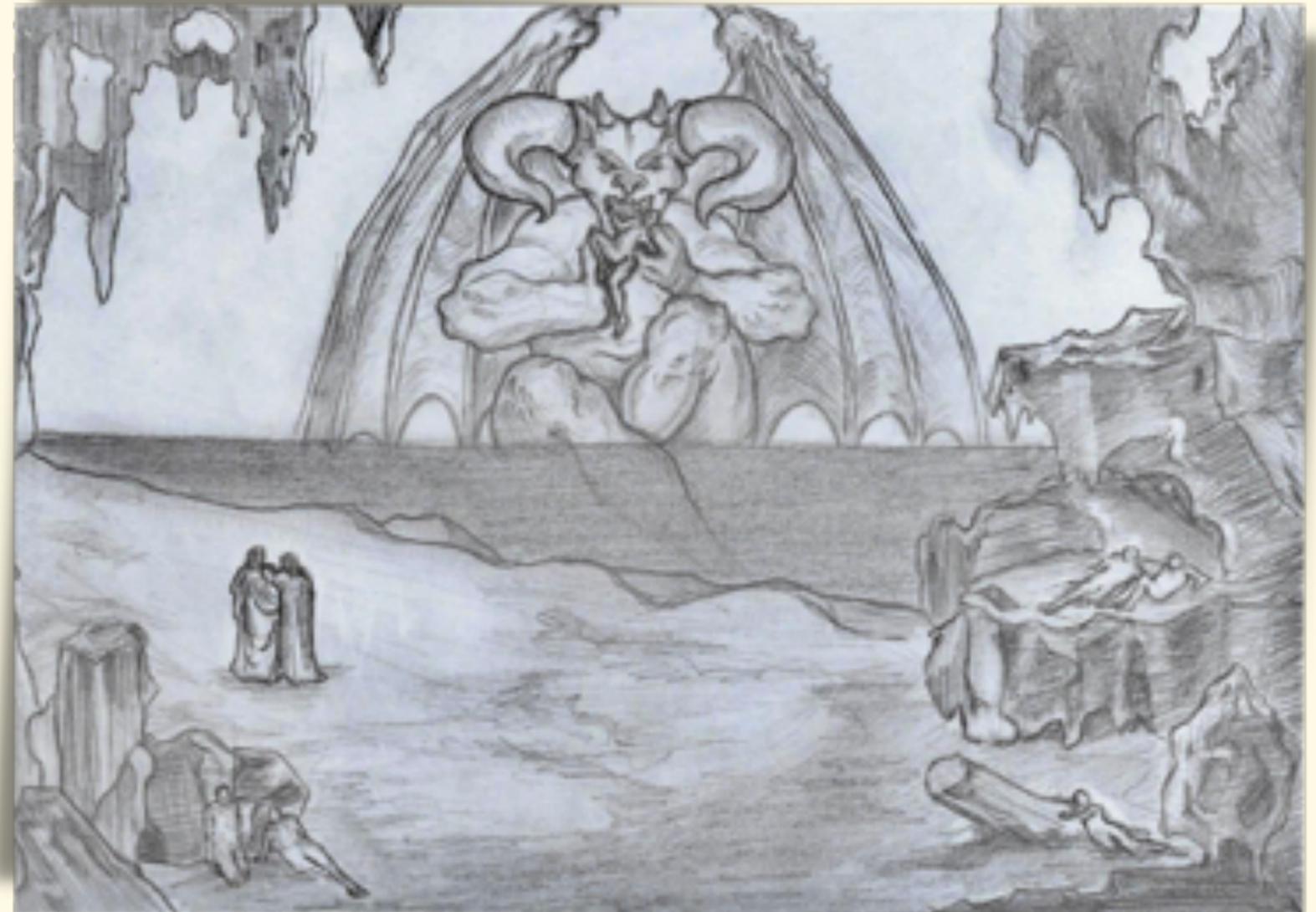
Con questa illustrazione vorrei spingere le persone a riflettere sul loro comportamento e sulla perversione contorta che egli può incarnare. Vorrei vedere gente che si tiene per mano piuttosto che una guerra al più possente. Una società ricca e orgogliosa del legame tra persone.



Sara

Ho deciso di illustrare la pena dei golosi, quindi le persone che mangiano avidamente ed eccessivamente. Ho scelto questo peccato perché era quello che mi ispirava di più e sembrava essere il più divertente, sia da illustrare ma anche da guardare al termine. Per i colori ho preferito lavorare con diverse tonalità di grigio. Prima di iniziare a disegnare, ho fatto alcune ricerche per vedere come potevano apparire le diverse illustrazioni della Divina Commedia, e la maggior parte erano in bianco e nero o in tonalità di grigio. Quindi ho voluto usare quei codici. Inoltre, lavoro più facilmente con la matita grigia in generale. Temevo che l'uso del colore avrebbe rovinato un po' il disegno, nascondendo alcuni dettagli e rendendo il risultato finale meno preciso. Nel mio disegno vediamo una creatura che può essere paragonata a un demone, poiché si suppone che l'inferno sia pieno di questo tipo di esseri. Ho raffigurato alcuni peccatori, che possono essere visti vicino alle rocce. Sono tutti seduti o sdraiati, accasciati, esausti. Questa volta non sono i golosi che mangiano, ma sono essi che vengono mangiati. Ho rappresentato la scena in una specie di caverna poiché si suppone che l'inferno si trova al centro della Terra. Attraverso quest'illustrazione ho voluto suscitare un po' di paura perché parliamo dell'inferno, e la creatura che ho disegnato non sembra molto amichevole. Volevo anche scatenare le risate perché il peccato si ritorce contro i peccatori e crea una situazione piuttosto ironica. Come detto prima, per questo disegno non mi sono ispirata da un artista o movimento in particolare, ma da diverse illustrazioni che ho potuto trovare su Internet e che rappresentavano l'inferno o passaggi della Divina Commedia. Ho usato alcuni dei loro codici, compreso l'uso di tonalità di grigio e una certa precisione nel disegno.

I golosi



Ainhoa

I golosi

Attraverso la mia illustrazione ho scelto di rappresentare il peccato della golosità. Per realizzarlo ho immaginato le persone che sono state troppo avidi nella loro vita precedente, nutrendole con la forza come pena da dei contadini. Quest'ultimo tratto è stato creato per dare un aspetto ironico al mio disegno, perché generalmente sono i contadini che tendono a mancare di cibo.

La loro rappresentazione dà l'idea di una vendetta sulle persone che hanno abusato del cibo quando altri non ne avevano.

Nel disegno ho raffigurato una sola contadina, la quale sorride in modo ignorante e docile.

La persona obesa, che è il peccatore, piange pentendosi del suo peccato dopo ogni morso.

La golosità mi ispirava, perché nessuno merita di essere in mancanza di risorse vitali mentre altri mangiano senza sosta.

Ho scelto di fare il mio disegno in bianco e nero, perché per me l'inferno è buio e pieno di peccati morbosi.

Il nero è molto profondo, rivelando molta tristezza e dolore come la sentenza fatta ai golosi.



I golosi

Ho voluto rappresentare il peccato della Gola, perché trovo la nozione molto interessante da interpretare attraverso il disegno.

Ho scelto di raffigurare un uomo vittima dei suoi impulsi. Infatti, secondo me, la golosità deriva da un desiderio incontrollato del corpo.

Ecco perché, nonostante il rifiuto dalla parte del personaggio di non prendere il cibo che gli viene offerto dalle mani, il suo corpo dispiega dei tentacoli per prenderlo contro la sua volontà. Le golosità sono evidenziate con degli aloni luminosi per rafforzare il fatto che è attraente e tentante. Il personaggio è raggomitolato, con una faccia che esprime tutta la follia del peccatore, il quale non riesce a controllare il suo corpo che vuole prendere e mangiare il cibo che gli viene offerto. I tentacoli rappresentano dunque questa visione del corpo che supera il pensiero.

Queste membrane sono marce, in cattivo stato, facendo riferimento all'impatto dell'avidità sul nostro corpo.

Inoltre lo sfondo è composto dalla parola "Mangiare" ripetuta insistentemente, come se tutto intorno a lui qualcuno lo incoraggiasse a prendere il cibo davanti a sé.



Nicolas

Gli avari

Per questa illustrazione, ho scelto il peccato dell'avidità, uno dei sette peccati capitali di Dante. L'ho deciso di rappresentarlo perché, secondo me, era quello che mi permetteva l'utilizzo di più creatività. Un'altra ragione che giustifica la mia scelta è che le pene che possiamo infliggere ai peccatori sono molteplici. Anzi, l'avidità e il fatto di non voler cedere, di non essere generosi. Quindi ho scelto di privare i peccatori dei loro beni materiali assicurandomi che li vedessero. Ho illustrato l'oro che cade nella lava, che li spinge a guardare ma non a toccare. I peccatori perdono tutto quello che hanno davanti allo sguardo disprezzoso di Lucifero. Per i colori mi sono concentrata sui toni caldi, spesso rappresentati nell'inferno. Le rocce sono diventate rosso sangue, e la lava, altro elemento emblematico dell'inferno, è di un rosso acceso ed un arancione fluorescente. Ho anche usato il nero per creare la sagoma dei peccatori e di Lucifero. In questa illustrazione volevo esprimere un sentimento di impotenza e disperazione, per far sentire ai peccatori ciò che la loro avarizia ha causato durante la loro vita. Volevo dare una sensazione di autodistruzione, vedendo scomparire con tanta facilità tutto ciò che abbiamo amato per tutta la vita. Non ho avuto un'ispirazione particolare, ma piuttosto generale da ciò che pensiamo dell'inferno e di Lucifero. Volevo fare una rappresentazione molto semplice e ben nota in modo che parlasse a quante più persone possibili.



Juliette

Ho scelto di rappresentare la pena del peccato dell'avarizia, che significa voler tenere tutto per sé, in particolare, il denaro. Ho voluto raffigurare questo peccato perché, secondo me, è una buona rappresentazione degli vizi dell'umanità, essendo un atto molto egoistico, e credo che l'uomo pensa troppo spesso solo a se stesso. Usando la legge del contrappasso, ho pensato che sarebbe stato più interessante creare il peccato lavorando con l'analogia. Volevo rappresentare gli avari come un animale selvaggio, il cui non piace gli uomini, li spaventa. Ho scelto questa creatura perché mi piace l'immagine di quest'ultima che si morde la coda, cioè da un senso di infinito e di non evoluzione. Penso che è una buona visione dell'avarizia perché quando si è avari, si è così concentrati a contare ogni monetina, che non vede nient'altro. Ho disegnato dunque un serpente d'oro che si morde le sue preziose squame, per averle tutte per lui. In questo modo, si fa male, sanguina, ma continua solo per ottenere tutto l'oro per lui. Possiamo vedere che la creatura soffre, piange, ed è invasa dalla sua tentazione. Ho voluto far nascere un sentimento di compassione, di pietà nello spettatore, per fargli capire che questa situazione è triste. L'avarizia porta a farti del male da solo. Questa è la pena per i peccatori: avere un corpo interamente prezioso, che lo incita a voler rubare a se stesso l'oro stesso che lo compone, per l'eternità. Ho scelto questo metallo prezioso per rappresentare la tentazione, e perché, nell'inconscio collettivo, il giallo è la colore dell'egoismo, dell' ognuno per sé. Per contrastare, ho scelto di colorare il fondo in verde per creare un'atmosfera che ricorda la natura, ma ostile allo stesso tempo. In fine, possiamo vedere Dante e Virgilio a sinistra del serpente. Li ho voluti rappresentare rispettando i codici classici della loro rappresentazione, come, per esempio, la corona di alloro per Virgilio, e l'abito rosso di Dante. La loro posizione di osservatori è ispirata dalla pittura di Gustave Courtois, nel 1879, "Dante e Virgilio agli inferi, cerchio dei traditori della patria". I due personaggi sono il tocco di colore che si distinguono dall'atmosfera ostile creata dal giallo e dal verde.

Gli avari



Lilou

Gli accidiosi

Il disegno qui presente è un'illustrazione dei sette peccati capitali: l'accidia. In primo piano si possono vedere delle persone sdraiate sul pavimento con poco comfort, perché certi hanno dei tessuti. Queste persone non fanno niente, non si muovono. Possiamo solo vedere degli orologi pendenti che rappresentano le diverse anime intrappolate in questo inferno. In secondo luogo, scorgiamo il demone Belfagor arcidiavolo, seduto solo sulla sua sedia, simbolo di comfort. Il demone ha in mano la sua coda e perciò non può spostarsi. Qui il tempo si è fermato: Belfagor sembra essersi distaccato dal mondo reale per cedere al vuoto, al ticchettio degli orologi che accentuano l'idea di pigrizia, un mondo senza valori. L'assenza di luce e di colore dà un effetto cupo. Tutti gli elementi hanno perso il loro colore originale. Gli alberi sono morti ed hanno perso i loro toni a causa del tempo che è trascorso. L'orologio di Belfagor, che si trova in centro a destra, è infinito ed ha una forma a spirale, la quale rappresenta il tempo come una dimensione obsoleta ed illimitata. L'orologio dona un'impressione di perdita di cognizione temporale.

In fine, sullo sfondo, in offuscato, vediamo del vetro rotto. Quest'ultimo mostra che il tempo è rotto e la sabbia della clessidra, che simbolicamente lo misura, è caduta e si impregna nel pavimento. Dietro agli alberi troviamo dei mucchi di orologi che simboleggiano la vita invasa dalla pigrizia dei peccatori, i quali non possono più tornare indietro e rimediare ai loro sbagli. I loro orologi non possono dunque più essere riparati.



Gli orgogliosi

Per creare la mia illustrazione, ho deciso di rappresentare l'orgoglio.

L'orgoglioso è per definizione qualcuno che si accontenta di quello che è e tende a sentirsi superiore agli altri. Nel mio disegno questo peccatore perde ogni particolarità fisica e diventa quasi informe, identico a tutti gli altri orgogliosi che lo circondano.

Chi, nella sua vita pensava di essere sempre superiore agli altri, qui si ritrova attratto dalle ombre. Il peccatore lotta per liberarsi pur sapendo che, nella sua situazione, dimenarsi non conduce a nulla.

L'anima rimane quindi nel timore di scomparire nell'ombra.

Di conseguenza, una volta afferrato e assorbito dalle altre ombre, diventa anch'esso una di loro.

Diventati ombre, i peccatori sono destinati ad essere calpestati per sempre: la loro posizione è dunque di inferiorità rispetto alle persone che li pestano.

Nella mia rappresentazione, l'uomo inizia a trasformarsi in un'ombra, diventando nero. Più ha paura, più è attratto da esse.

Le mani ombrose che attirano i peccatori a loro sono state esse stesse degli orgogliosi durante la loro vita terrena. Possiamo inoltre vedere l'ombra dell'orgoglioso lottare senza arrendersi, ossessionato dall'essere superiore. Questo sentimento è rappresentato dalla mano tesa verso una corona, simbolo di superiorità.

L'atmosfera di questa scena è cupa e la corona è l'unico elemento sgargiante, fonte di luce che rimane intoccabile ed irraggiungibile dai peccatori



Marieme

I pigri

Il mio disegno illustra il conforto nella pigrizia.

Ci sentiamo in colpa di procrastinare ma sappiamo che è sempre possibile iniziare ciò che dobbiamo fare in un giorno.

Ma alla fine, non sarebbe la più grande tortura non poter fare nulla?
Perdersi in questa pigrizia è dunque la pena immaginata per i peccatori.

Essere costretti a non fare nulla per sempre non sarebbe straziante?

Nel mio disegno illustro dunque il conforto annegato nel nulla.

Il blu è il colore dominante, sfuocato, quasi agonizzante che simboleggia l'immensità.
In centro troviamo un umano perso in un'immensità sconosciuta, il quale è sdraiato senza far niente.



Adèle

Traditori

Ho deciso di illustrare la pena dei traditori degli amici. Questo peccato mi ispira e l'ho scelto perchè considero quest'ultimi come delle persone molto importanti, e chi le tradisce non è degno della loro presenza.

La mia illustrazione rappresenta una donna immersa in un lago ghiacciato a testa in su, con il viso in superficie. L'acqua del lago è ghiacciata perchè Lucifero, con il suo battito d'ali, congela ogni cosa nei dintorni. Sul viso della peccatrice possiamo vedere le lacrime che man mano si congelano, fissando la sua espressione, triste e disperata, con uno sguardo profondo che cerca pietà. Il suo viso è pallido e livido a causa del freddo. Sul petto possiamo intravedere, sotto il ghiaccio, il suo cuore, totalmente congelato. Esso fa allusione al suo atto di tradimento, "avere un cuore di pietra, congelato e freddo".

Ho scelto di rappresentarla con i capelli rossi perchè questo colore rappresenta la tentazione ed il peccato.

Infine troviamo l'ombra di Lucifero, che sorveglia il luogo, e sembra avventarsi sulla peccatrice. Quest'ultimo si trova vicino ai gironi dei traditori.

I colori che ho usato sono tutte tonalità fredde, nero, blu e azzurro, tranne il rosso, che è un colore caldo. La mia scelta è stata motivata dal mio desiderio di creare un contrasto forte con i colori freddi e fare riferimento al caldo dell'inferno.

Non mi sono ispirata a nessun artista, ne movimento artistico in particolare per realizzare la mia rappresentazione. Ho solamente aperto il mio programma di disegno e ho iniziato a disegnare le mie idee, che, in seguito, ho messo insieme ed hanno dato come risultato l'illustrazione seguente:



Eria

I traditori

Quest'illustrazione da corpo e figura alla pena infernale correlata al tradimento. Peccato verso la società o persone, l'ho scelto perchè era quello che mi ispirava di più.

Le persone che hanno tradito sono costrette a subire la seguente pena: essere rinchiuso in una camera dove le persone che ha tradito lo fissano negli occhi. Ho immaginato questa pena scegliendo di non usare la violenza fisica, essendo contraria a quest'ultima.

Per quest'illustrazione ho scelto di disegnare delle sfumature di grigio, per dare al disegno un ambiente grave. Lo sfondo è di colore nero, evocando l'inferno e le sue tenebre. Il peccatore piange, sua lacrima evoca la sua sofferenza che mostra l'aspetto umano del peccatore.

Questo disegno deve suscitare paura e incitare la gente a essere virtuosi.



I traditori

Per illustrare il peccato ho scelto di punire i traditori bruciandoli nel fuoco eterno perché, secondo Dante, il tradimento è il peggior peccato che si possa commettere. Ho trovato dunque trovato logico che quest'ultimo sia associato alla peggiore pena che è, secondo me, essere bruciato eternamente, senza fine, senza pausa e senza potere riposarsi.

Seguendo il principio del contrappasso, ogni pena è data in modo proporzionate alla loro condotta nella vita.

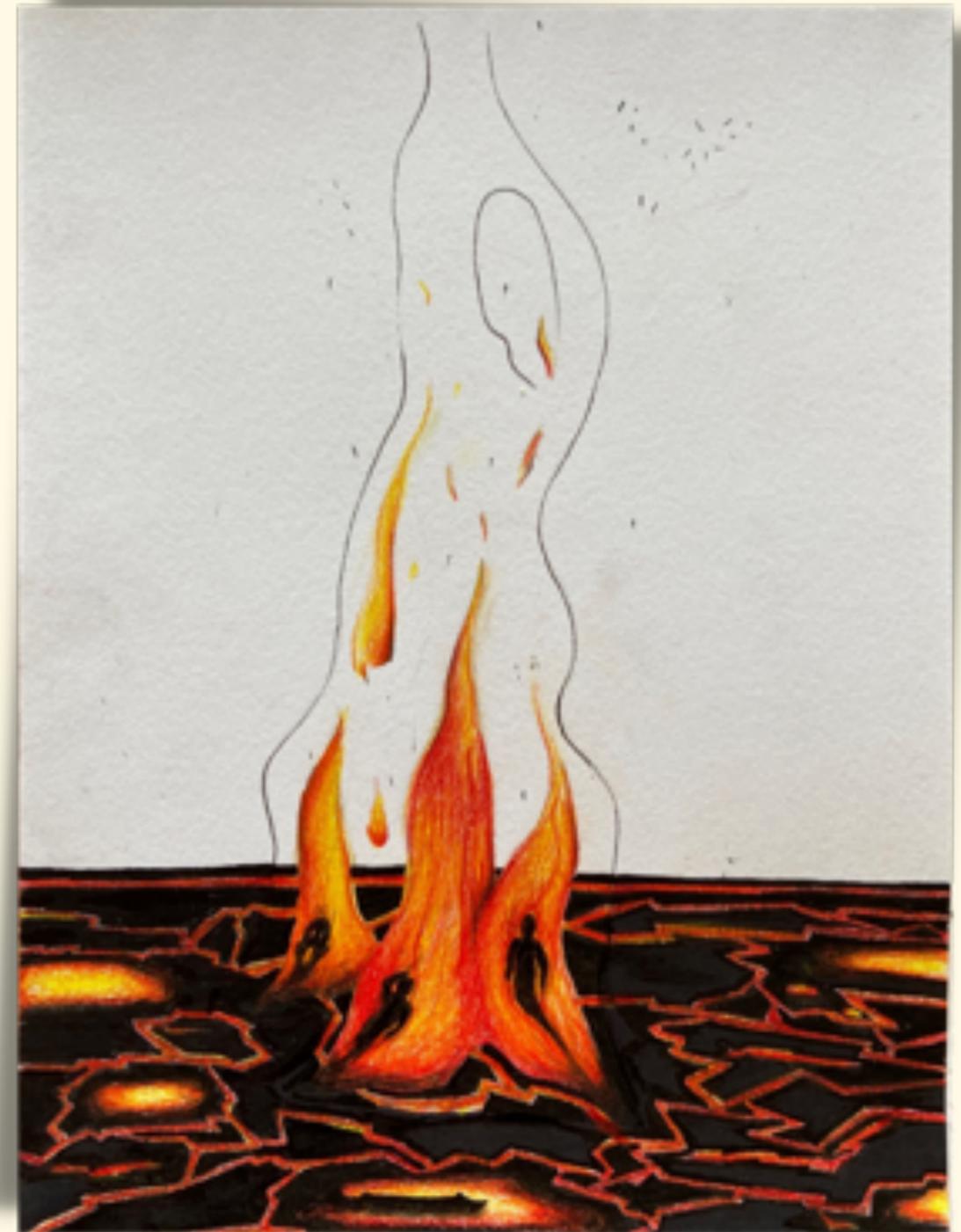
Ho preferito usare i colori giallo, arancione e rosso perché sono le tonalità del fuoco ed il nero perché è il

colore più scuro, ricordando le tenebre, l'inferno e la sofferenza.

In seguito, ho voluto esprimere il martirio che i peccatori subiscono attraverso le ombre che si possono vedere nelle fiamme.

Ho voluto che lo spettatore provasse un sentimento di paura per evitare che commettano lo stesso peccato dei penitenti qui rappresentati.

In fine, per questo disegno, mi sono ispirata all'opera « il grido » di Munch per esprimere la sofferenza delle anime torturate.



Anais